

cantailsoognodelmondo

numero speciale - maggio 2025

Abbiamo ricevuto - come tanti altri - il documento "droga a gussago ieri, oggi... e domani?". Poiché lo condividiamo dalla A alla Z, siamo lieti di collaborare alla sua diffusione. Buona lettura.

droga a gussago ieri, oggi... e domani ?

" DROGA E MAFIA, LA NOSTRA COMUNITA' DEVE REAGIRE"

Gussago. Il sindaco Giovanni Coccoli lancia un appello
(Bresciaoggi, 04.04.2025)

"E' sconvolgente apprendere che Gussago è collegato ad un traffico internazionale di droga e scoprire legami tra alcuni dei nostri concittadini e le organizzazioni mafiose." Il sindaco Giovanni Coccoli non esita a definire "un pugno nello stomaco" l'operazione sul giro internazionale di cocaina che aveva come crocevia Gussago e veniva gestito da persone perfettamente integrate nel tessuto sociale.

"Non pensavo certo di vivere nel paese delle favole, dove i problemi legati alla droga e alla criminalità non esistono, ma non avrei mai pensato ad episodi di questa portata e di questa gravità - sottolinea Coccoli - Tuttavia di fronte a tutto ciò non si può e non si deve rimanere indifferenti. Non ho risposte immediate ma sono convinto che dobbiamo reagire: è fondamentale intensificare il nostro impegno nell'educazione alla legalità e alla giustizia, soprattutto per i nostri

giovani. Non possiamo permettere che questo "cancro" trovi terreno fertile nella nostra comunità - rimarca il primo cittadino - Gussago deve far parlare di sé per l'attenzione ai più deboli e per le sue bellezze, per i tanti giovani che si impegnano ed emergono positivamente in tanti campi per le eccellenze del territorio, per la sua storia, per gli innumerevoli progetti culturali e non per legami con la malavita. La nostra Amministrazione è attenta e sensibile al tema della legalità e del rispetto delle regole civili. Non permetteremo mai che gli atteggiamenti mafiosi si radichino sul nostro territorio".

Coccoli chiede il sostegno di tutti i cittadini- "E' nostro dovere lavorare insieme per promuovere la legalità, perché le mafie non conoscono confini. Gussago è e sarà sempre contro la criminalità organizzata. Lo dobbiamo a noi stessi e soprattutto ai nostri giovani."

DROGA, LA COMUNITA' IN PIAZZA CONTRO LA MAFIA (Giornale di Brescia, 08.04.2025)

Gussago. Giovedì, alle 18, in piazza Vittorio Veneto, si terrà una manifestazione pubblica per riaffermare i valori della giustizia. L'iniziativa, promossa dal Comune, nasce per sensibilizzare la comunità e dare un segnale concreto di reazione. "Speriamo che tutte le istituzioni vengano a sostenere il nostro grido. E' bene che la piazza si riempia e che si veda che Gussago è fatta di persone per bene, oneste..." dichiara il sindaco Giovanni Coccoli.

Deludente la partecipazione dei cittadini gussaghesi alla manifestazione organizzata dal Comune per giovedì 10 aprile (sì e no 200 persone - secondo il 'Giornale di Brescia - compresi gli ospiti, tra i quali i sindaci dei comuni vicini). Prezioso l'intervento di don Fabio Corazzina che sottolinea come il problema non sia solo criminale ma soprattutto educativo. **"Se non ci fosse domanda di droga o di lavoro in nero - ammonisce - le mafie non troverebbero spazio".**

Gussago, maggio 2025

Il quotidiano BRESCIAOGGI di martedì 30 settembre 1980

- sotto l'occhiello *"Gussago: discutibile ordinanza comunale"*, il titolo *"Chiuso il bar Acli perché qualche cliente non ha la tessera"* ed il sottotitolo *"In realtà il provvedimento (che se generalizzato porterebbe alla chiusura dei circoli di mezza Italia) cela un attacco politico ad un circolo che non discrimina i tossicodipendenti e offre loro ospitalità"* –

scrive: *"Un'ordinanza comunale ha chiuso il circolo Acli di Gussago per un anno. Motivo tecnico: il gestore mesceva da bere a clienti non iscritti alle Acli e quando il lavoro era parecchio, si faceva aiutare dalla moglie e da un paio di collaboratori, tutti in regola con paghe e contributi e dotati del prescritto libretto sanitario rilasciato dal municipio."*

E' fin troppo evidente – precisa il giornale – che in realtà l'ordinanza firmata dall'assessore *"cela altre ragioni"*.

Ragioni che il presidente del Circolo Acli non tarda a precisare.

Il vero motivo – afferma – è costituito dalle *"decine di fricchettoni, di cappelloni, di 'diversi' che la sera si danno convegno al bar Acli debordando fin sulla scalinata della piazza"* che sono invisibili alla gente e pagano pedaggio ai tossicodipendenti di cui si sono già trovate delle siringhe usate. Il presidente del circolo Acli – precisa su Bresciaoggi anche un portavoce della parrocchia – *"è su una strada sbagliata, dimentica che le Acli sono un'associazione cristiana che non può marciare senza la parrocchia, né dare indiscriminato asilo a tossicodipendenti indisponibili al dialogo..."*

A volte cantano sino alle ore piccole disturbandoci il sonno. Poi si drogano presso l'oratorio. Io stesso ne ho sorpresi."

Nei giorni seguenti, invece di diminuire, le prese di posizioni e le polemiche assumeranno toni sempre più forti; anche perché hanno l'occasione di riaffiorare le diverse posizioni politiche dei due schieramenti: democristiana la maggioranza comunale, più vicini a socialisti e comunisti i dirigenti del circolo Acli che non di rado viene definito una *"spina nel fianco"*.

Fra gli interventi più significativi degli scontri:

"La strumentalizzazione è chiara: se c'è la droga a Gussago non è certamente perché il Circolo Acli non ha costruito steccati fra il Circolo e i giovani. Tant'è vero che dopo tante ispezioni, l'unico appiglio afferrato per emettere la ordinanza di chiusura, perchè evidentemente l'unico esistente, è la presenza di non tesserati nel bar". (Il presidente Pier Luigi Spini, 3 ottobre)

"Utilizzando la legge a senso unico, il sindaco, succube delle forze più arretrate, ha in realtà voluto impedire che le Acli continuassero ad affrontare con realismo il problema della droga... Nello stesso tempo, la DC locale ha voluto punire le Acli gussaguesi, colpevoli di non dimostrarsi subordinate ai voleri dei potenti e di essere autonome rispetto alle centrali politiche." (manifesto sottoscritto da Arci, Pci, Psi, Udi, 15 ottobre).

L'8 novembre una riunione particolare del Consiglio Comunale (definito *"semiaperto"*, perché possono prendere la parola anche le forze sociali del paese) prende di nuovo in considerazione i due argomenti della diatriba: la chiusura del circolo Acli che continua e la necessità di qualche provvedimento nei confronti dei giovani.

Dopo un serrato dibattito, le conclusioni non contengono grosse novità: viene infatti respinta ogni richiesta di rivedere il provvedimento di chiusura per ridurne la durata e l'approvazione all'unanimità della proposta di realizzare una struttura polivalente, che potrà essere luogo di ritrovo di ogni associazione giovanile che ne potrà fare richiesta, secondo un apposito regolamento che – per evitare ulteriori *"spine"* – dovrà essere approvato dal Consiglio Comunale.

Il 13 gennaio 1981, nel circolo Acli ancora chiuso, l'elezione dei nuovi dirigenti registra la netta vittoria (7 seggi su 9) dei precedenti membri del Consiglio direttivo.

Che comunque durerà poco.

In seguito infatti ad una lettera in cui anche la presidenza provinciale delle Acli sembra più favorevole alle posizioni del Consiglio Comunale, i nuovi eletti lasceranno sia la carica di dirigenti del circolo locale che le Acli come associazione.



Non prima, però, di aver portato a termine la ricerca da loro organizzata e realizzata sulla presenza e le dimensioni del consumo di sostanze stupefacenti nel comune di Gussago.

Prendendo lo spunto da una consultazione che il PCI sta realizzando nelle fabbriche bresciane, i dirigenti delle Acli di Gussago hanno infatti ritenuto opportuno promuovere anche nel proprio comune una inchiesta sulla droga, per cercare – dichiarano – *“di sondare se il problema esiste anche a Gussago e se, di conseguenza, valga la pena di affrontarlo”*.

Per la verità, sull'esistenza e la consistenza del problema i dubbi sono davvero pochi.

“ Sull'ormai famosa scalinata della Chiesa – scrivono infatti gli organizzatori della nuova iniziativa – gruppetti di giovani si trovano tutte le sere. Il loro abbigliamento richiama alla mente immagini pre-sessantottesche: capelli lunghi, barba incolta, eschimo e tratti di stoffe orientaleggianti fanno da contorno a strane pipe. Questo gruppo che si trova tutte le sere è abbastanza numeroso e fa continuamente nuovi proseliti.”

Combattere l'ipocrisia e smantellare il far finta che il problema non esiste o che comunque non ha valenza sociale nè dimensioni che coinvolgono l'intera comunità sono in realtà i motivi veri e più profondi dell'impegno del gruppo dirigente del circolo Acli. Il problema – osservano ancora – è ormai consistente anche a Gussago, ma la gente è *“abbastanza refrattaria ad affrontare la questione come di interesse pubblico.”*

Pur tra mille difficoltà e disguidi, la ricerca viene avviata.

300 le copie del questionario distribuito ai tesserati Acli, ai Consiglieri Comunali, al Consiglio di Circolo della scuola elementare; coinvolti anche componenti della Commissione di gestione della biblioteca, del Consorzio Sanitario di Zona, del Consiglio di Istituto della scuola media, dei partiti politici e delle varie associazioni.

I questionari raccolti debitamente compilati saranno 105.

A conferma che l'indifferenza (o la paura?) è generalizzata, gli organizzatori lamenteranno in particolare la latitanza delle istituzioni che non si degnano neppure di rispondere.

I risultati più significativi sono, sinteticamente, i seguenti:

tra le cause personali e psicologiche del ricorso alle sostanze stupefacenti, gli intervistati indicano (dal più importante in giù):

- carenze affettive e difficoltà nella comunicazione
- voglia di fuggire dalla realtà che non soddisfa e evadere dalle proprie responsabilità personali
- realizzazione di una esperienza nuova e “proibita”, intensità del piacere provato e “libertà” di fare ciò che si vuole

tra le cause sociali sono invece particolarmente segnalate grosse difficoltà

- a sentirsi socialmente integrati e professionalmente realizzati
- a costruire rapporti significativi soprattutto all'interno di gruppi esistenti.

Alcune delle risposte più significative:		fino a 21 anni	da 21 a 25	da 25 a 32	da 32 a 45	oltre 45
Conosci la differenza fra droghe legali e droghe illegali ? % sì		81	82	57	40	53
Ritieni che alcool, tabacco, psicofarmaci siano nocivi come le droghe leggere ? % sì		59	76	74	80	60
Quali di queste sostanze hai consumato <u>occasionalmente</u>						
	alcool %	45	41	63	67	33
	psicofarmaci %	---	9	10	13	13
	marijuana %	18	12	---	---	7
	hashish %	14	26	---	---	7
	eroina %	5	3	---	---	7
	altre droghe %	5	24	---	---	7
<u>frequentemente</u>						
	alcool %	32	38	5	20	20
	psicofarmaci %	5	---	5	---	7
	marijuana %	27	38	---	---	---
	hashish %	36	29	---	---	---
	eroina %	5	6	---	---	---
	altre droghe %	23	18	---	---	---

Il fenomeno del consumo di sostanze stupefacenti
È MOLTO DIFFUSO

- nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro	% sì	54	50	26	27	20
- nella comunità di Gussago	% sì	50	56	53	40	40
- nel mondo sportivo	% sì	54	38	42	53	47
- nella scuola	% sì	72	50	47	60	67
- nelle caserme	% sì	68	62	47	33	47

Per combattere la droga,
quali ritieni siano le cose più utili?

- emarginazione di chi ne fa uso	5	---	5	7	27
- migliore assistenza sanitaria	26	26	68	80	67
- una nuova legge	32	26	42	20	47
- iniziative di solidarietà da parte di volontari	32	18	21	40	53
- repressione più efficace del grosso traffico	45	32	63	53	40
- costruzione di strutture da parte di enti locali	27	23	58	60	53

Scrive Alfredo Laffranchi su 'Bresciaoggi' del 24 marzo 1982:

“ Corre voce a Gussago che le colline un tempo famose per i vigneti ora siano note anche per 'l'erba' che ci cresce. Si dice oltretutto che certe droghe leggere abbiano trovato nelle sullodate colline l'habitat ideale di crescita.

Non so quanto ci sia di vero in queste voci, che pure sono state riferite da persone degne di fede ('l'erba', se è consumata, da qualche parte deve arrivare).

Il dato più sconcertante che emerge dalla inchiesta è il fatto che non ci si droga più per protestare contro il sistema o contro il destino cinico e baro.

Il consumo delle droghe leggere tende infatti a diventare normale, viene fatto cioè dai giovani nell'ambito "di un normale e consumistico modello di vita" come dicono gli estensori dell'inchiesta. I giovani gussaghesi vogliono cioè 'godere' in altro modo, provare altre gioie oltre a quelle già evidentemente sperimentate dell'amore e della moto di grossa cilindrata".

Ed ancora:

"Ma a parte ogni considerazione sulle cause che inducono i giovani ad imboccare la triste strada della droga, è importante ora che si faccia qualcosa per combattere in modo efficace questo flagello che minaccia i giovani."

Un'aspettativa che sarà completamente delusa. L'inchiesta – con i suoi obiettivi ed i suoi risultati, le constatazioni ed i suggerimenti – verrà cancellata dalla memoria dei gussaghesi, proprio come non fosse mai stata né progettata né tanto meno realizzata.



Come in tutte le città industriali, anche a Brescia il "fenomeno droga" assume certe dimensioni verso la fine del decennio 1950/1960, soprattutto con le cosiddette droghe leggere che si presentano e circolano come simbolo di rottura da parte dei giovani nei confronti della società degli adulti.

Nel bresciano però tale diffusione si affianca ad un altro problema molto pesante.

La provincia di Brescia – come altre provincie soprattutto dell'Italia Settentrionale, tra le quali la vicina Bergamo – si è trovata storicamente sempre ai vertici delle graduatorie, sia nazionali che europee, relative al consumo ed all'abuso di alcool. L'uso di droghe viene quindi – verso la fine degli anni sessanta ed ancor più agli inizi degli anni settanta – ad aggiungersi, fin quasi a sovrapporsi, ad una situazione già poco invidiabile.

Se all'inizio i consumatori di droga presentano caratteristiche socio-economiche e culturali diverse da quelle dei consumatori di alcool (età medie più bassa, provenienza prevalentemente piccolo-borghese, livello culturale mediamente più alto, residenza prevalentemente in centri urbani...), con il passare degli anni tali differenze finiranno con l'attenuarsi fino, in molte situazioni, a scomparire completamente.

Anche a Brescia, la seconda metà degli anni sessanta è caratterizzata dal "tutto e subito", della rottura di tabù ed ipocrisie sociali, delle soluzioni alternative, della contestazione globale: la droga sembra addirittura diventare uno dei simboli più significativi di questo "sessantotto".

All'inizio si tratta prevalentemente di droghe leggere, consumate di solito in gruppo, più come provocazione che altro. Poi cominciano a circolare l'LSD, poi la morfina che si può reperire in farmacia, poi l'eroina...

L'eroina arriva attorno alla metà degli anni settanta. Costa un occhio della testa, ma non trova molta difficoltà a diffondersi in modo capillare ed in tempi molto veloci.

Il 22 dicembre 1975 entra in vigore la prima legge italiana sulla tossicodipendenza, la n. 685: *"Disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenze."*

Nell'estate del 1977, il prezzo dell'eroina è triplicato. Quintuplicato invece l'uso legale del metadone ("L'eroina dei poveri"): nelle farmacie di Brescia se ne vendevano circa 30 dosi nel 1975, se ne vendono circa 150 dosi nel 1978. Compiacenti, naturalmente, medici e farmacisti...

Ancora nel 1977, il mercato della droga si amplifica sempre di più e la sua gestione passa sempre più frequentemente nelle mani della malavita locale. Le autorità incominciano a discutere, a rimpallarsi le responsabilità a vicenda. I ragazzi incominciano a morire per overdose. Chi resta vivo impara ad arrangiarsi come può: prostituendosi, rubando in casa e fuori, spacciando...

Il vecchio carcere di Canton Mombello spalanca loro le braccia, la loro presenza diventa sempre più massiccia sia come dato generale che come percentuale sul totale dei carcerati. Agli inizi degli anni ottanta, i tossicodipendenti rappresentano circa il 20 per cento dei detenuti nel carcere bresciano; agli inizi degli anni novanta supereranno il 30 per cento; nel giugno del 1992 saranno più del 51 per cento a Canton Mombello ed il 50 per cento a Verziano.

Nel "Rapporto sul fenomeno droga in Lombardia" riferito al 1979 viene tra l'altro precisato:

- l'eroina è ormai diffusa e facilmente reperibile ovunque; diventa la droga usata fin dall'inizio con maggior frequenza

- più del 67 per cento dei tossicodipendenti fa uso quotidiano di droga e più del 22 per cento di essi la usa più volte ogni giorno

- la distribuzione geografica delle punte di maggior uso di droga in provincia di Brescia è il seguente: Brescia centro e Breno registrano 125 casi ciascuno ogni 100.000 abitanti; Iseo, Lumezzane e Concesio ne hanno rispettivamente 80, 84 e 90; Montichiari e Desenzano ne hanno 80 ciascuno.

Con gli anni ottanta, incomincia a circolare su scala più vasta anche la cocaina. Prima era relativamente difficile trovarne in giro, sia per il prezzo, sia perché usata prevalentemente dalla BB (Brescia Bene) che la consumava in piccoli gruppi nelle festiciole riservate.

Tra indifferenza e panico, pregiudizi e disinformazione, polemiche e scaricabarile, la droga dilaga a macchia d'olio anche nei centri grandi e piccoli della provincia, mentre le autorità continuano a parlarne ed i ragazzi cominciano a morire o finire in galera, travolgendo vastissime quantità di giovani attratti da questo miraggio e centinaia e centinaia di famiglie assolutamente impreparate.

La paura, comunque, è tanta. Come tanta è la convinzione che la droga riguarda solo chi se la trova in casa, che meno se ne parla meglio è, che è come una disgrazia contro cui non c'è niente da fare, che è una vergogna per tutta la famiglia, e via dicendo pregiudizi su pregiudizi, slogans su slogans, in una incomprensibile gara di chiacchiere che aumentano l'alone di mistero morboso che avvolge uno dei problemi più seri del nostro tempo, ma pur sempre un problema che può essere affrontato e risolto.

Anche fra i genitori che temono o sospettano o constatano di avere un figlio/una figlia coinvolti scoppia di solito una tempesta di emozioni non facilmente gestibili, tant'è vero che le prime reazioni sono quasi sempre quanto di più irrazionale si possa pensare.

Molti si rifiutano di credere anche all'evidenza: non solo negano quanto altri cercano di far capire, ma continuano a negare anche quando in casa si registrano "strani furti", quando il figlio/a diventa irrecognoscibile nei suoi comportamenti, quando nelle sue tasche vengono trovate strane bustine o pezzi di carta stagnola, quando i soldi non bastano mai o quando un giorno ha in tasca cifre consistenti (di solito avute "in deposito" da amici!) ed il giorno dopo chiede soldi perché non ha più un centesimo.

Altri cercano o si inventano spiegazioni che non esistono, raccomandano a se stessi ed agli altri di non precipitare le cose, che è meglio aspettare qualche giorno qualche settimana qualche mese, chissà, forse le cose si mettono a posto da sole, magari si è trattato soltanto di una sbandata, magari è vero che quella polvere gliel'ha affidata un amico per qualche giorno...

Altri filosofeggiano e fanno distinzioni sempre più sofisticate fra droga e droga, fra lo sniffare ed il bucare, fra usare una volta tanto in certe particolari circostanze e l'usare invece sistematicamente... i giovani ci provano tutti... poi la stragrande maggioranza smette da sola...

Altri temono che una posizione di fermezza possa peggiorare la situazione, che il figlio possa realizzare la minaccia di andare via di casa perché nessuno lo capisce e che –per procurarsi la droga – si trovi poi costretto a rubare e possa quindi avere noie con la legge e finire magari in galera... ed allora continuano a subire i ricatti del figlio, a fornirgli i soldi richiesti (magari un genitore di nascosto dall'altro), a piangere di nascosto sotto le coperte quando lui rientra tardissimo o non rientra affatto, ad accettarne capricci e violenze, ad illudersi che "il mio amore lo salverà" seconda la ricetta di films di infima categoria... senza mai chiedersi se non è proprio di un amore diverso che ha bisogno il figlio...

Molte madri professano una cieca fiducia nel "dialogo", magari riscoperto proprio in queste occasioni, quando il figlio ha quasi vent'anni di cui tre di droga sulle spalle. "Con me parla – affermano – alla mamma dice tutto..." senza minimamente preoccuparsi di verificare i contenuti di questo dialogo, accontentandosi delle tante parole pronunciate e delle tantissime promesse effettuate sotto giuramento...

In pratica, i genitori finiscono col mettere nelle mani del figlio anche la loro vita, aspettando un miracolo che li possa tirar fuori dalla situazione sempre più pesante, non chiedendo aiuto a nessuno (oggi le risposte ci sono!) e finiscono col vivere da tossicodipendenti – anche senza usare sostanze – come il figlio, inventandosi bugie su bugie e giustificazioni di ogni genere, facendo finta....

Quasi tutto viene scaricato sulle cattive compagnie che hanno traviato e plagiato il figlio che non è neppure capace di certe cose... Ci si sente falliti come genitori, si vedono crollare tutti i progetti costruiti per il figlio e sul figlio, si vive una profonda delusione nel constatare che il figlio è molto diverso da come si pensava... Si prova una grande vergogna, perché la droga è ancora considerata un marchio che disonora l'intera famiglia... riaffiorano impetuosamente certe immagini dei mass media di tossicodipendenti travolti da squalidi modelli di vita caratterizzati da criminalità, violenze, carcere, prostituzione, AIDS...

In Brescia e provincia vedono la luce numerosi organismi che costituiscono i primi tentativi di intervento. Sono in gran parte privati e prevalentemente realizzati e gestiti da enti provenienti dal mondo cattolico: dalla Cooperativa di Bessimo (che nel giro di qualche anno realizzerà pre-comunità, attività di ascolto e di accoglienza, associazioni di genitori, comunità residenziali ergoterapiche e psicoterapiche, maschili e femminili, per coppie, per ragazze madri...) al Gruppo Fraternità di Ospitaletto e alla cooperativa Il Calabrone del Villaggio Prealpino, dalla comunità residenziale ergoterapica "San Luigi" di Visano a quella di Magasa (La Negritella), da Mondo X di Saiano all'associazione internazionale Le Patriarche, da Shalom di Palazzolo a Exodus di Lonato, da "Il Nucleo" di Chiari a "I Lautari" di Pozzolengo a "Comunità Nuova" di Rodengo Saiano, a "La Tenda" di Montichiari, al CeIS di San Polo...

Nel marzo 1995 – secondo il Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – in provincia di Brescia esistono 58 servizi per tossicodipendenti così suddivisi: 31 comunità residenziali (11 ergoterapiche e 20 psicoterapiche), 2 gruppi di auto-aiuto per le famiglie, 2 centri di prevenzione e documentazione, 7 fra centri ascolto, centri psicoterapici, centri filtro.



Anche nel bresciano, sul mondo della droga si è intanto abbattuta l'AIDS che, ha creato enormi vuoti fra i tossicodipendenti: all'inizio costituiscono l'80 % delle vittime. Dal 1983 al 1991, la provincia di Brescia ha dovuto registrare da 6 a 8 mila sieropositivi e 568 malati di AIDS conclamata; la maggior parte di questi ultimi perderà la vita nel giro di pochissimi anni.

Nel 1994, nel centro storico di Brescia prende il via il "Progetto Strada" che si pone fondamentalmente due obiettivi: sviluppare con urgenza un'azione di prevenzione nei confronti dell'AIDS fra i tossicodipendenti ed entrare in contatto con quella parte di tossicodipendenti che non stanno usando nessuno dei servizi disponibili. Risultato di un lungo lavoro di confronto e di collaborazione tra il SERT ed alcune realtà del privato sociale, intende incontrare – sulla strada, là dove vivono – i tossicodipendenti per passare loro informazioni e strumenti che li proteggono dall'AIDS, dall'overdose e dalle malattie correlate all'uso di droga (dalle siringhe monouso ai preservativi, da vestiti decenti al servizio docce, ad un pasto caldo, ecc.) senza porre condizioni, per un servizio di primo ascolto ed aggancio, di consulenza ed indirizzo...



Nel 1995 l'amministrazione comunale di Gussago affida alla Cooperativa sociale Elefanti Volanti di Brescia un lavoro di ricerca e di progettazione nell'ambito di un "Progetto Giovani" che dovrebbe interessare e coinvolgere il mondo giovanile gussaghese. La ricerca – avviata nell'autunno del 1995 e conclusa con la presentazione ufficiale dei risultati in assemblea pubblica nel febbraio del 1996 – è una preziosa fotografia della realtà giovanile di Gussago e ne fornisce interessanti chiavi di lettura.

Ha per titolo **"PROGETTO GIOVANI: DALLA RICERCA ALL'INTERVENTO NEL TERRITORIO DI GUSSAGO"** e si pone quattro obiettivi fondamentali:

- individuare e capire i bisogni e le attese dei giovani
- fare una mappa delle risorse già esistenti sul territorio
- impostare un minimo di collaborazione tra associazioni e gruppi che già operano nel campo
- fornire orientamenti per progettare e realizzare interventi concreti ed appropriati.

I principali strumenti utilizzati sono:

- una prima elaborazione dei dati personali e familiari forniti dagli uffici comunali o da altre strutture pubbliche
- colloqui con dei T.P. (Testimoni Privilegiati), cioè persone che – per professione o scelta volontaria, interesse personale o incarichi di responsabilità – si trovano ad operare nel mondo giovanile e ad esserne comunque in grado di leggerne ed interpretarne dinamiche, problemi e speranze
- tavole rotonde e confronti tra gli stessi T.P. per approfondire degli aspetti particolari incontrati nello svolgersi della ricerca.

Sfogliando le pagine del consistente rapporto finale, appare quasi subito evidente che il “disagio giovanile” a Gussago (come, del resto, in tanti altri comuni) suona un primo campanello d’allarme nell’andamento scolastico dei ragazzi.

“ La percentuale dei ragazzi ripetenti iscritti alla scuola elementare di Gussago – afferma la ricerca – risulta lievemente più alta per gli alunni di Gussago rispetto a quelli del Distretto Scolastico o dell’intera provincia... la differenza diventa più rilevante nella scuola media inferiore” fino a toccare percentuali consistenti (8,4 %) ed a rappresentare un aspetto da richiamare anche *“nella relazione finale della scuola, nella quale si segnala l’alto numero dei respinti”* evidenziando così *“quella fetta di ragazzi che a vario titolo non arrivano alla fine dell’anno scolastico...”*

E non si tratta di un elemento secondario. Anzi. Questo problema – precisano infatti i ricercatori – se unito ad altri, *“può costituire un possibile indicatore di disagio e come tale non va trascurato, soprattutto se si considera che i giovani a rischio sono spesso precocemente espulsi dalla scuola”*.

Il disagio giovanile a Gussago – annota il rapporto finale della ricerca – sembra inoltre caratterizzato da alcuni aspetti degni di nota:

- a) l’alto numero di incidenti stradali nei fine settimana. Precisa la relazione: *“Ne avvengono in media 3 / 4 alla settimana, tra il venerdì e la domenica, in cui sono coinvolti dei giovani”*
- b) la frequenza di atti vandalici, di cui parlano frequentemente anche i giornali quotidiani. *“Sono reati che vengono commessi continuamente – si afferma – anche se difficilmente scoperti, perché compiuti in orari notturni”*
- c) *il generale aumento di tutti i reati, ma in particolare di quelli relativi alle lesioni personali ed alle rapine.*

L’aumento del numero di adolescenti e di giovani coinvolti nei reati è continuo.

Basta ricordare che *“dal 1989 al 1994, il 65 % di reati quali detenzione e spaccio di stupefacenti, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, rapine, truffe e furti, riguarda minori e giovani della fascia di età tra i 15 ed i 25 anni”*. La detenzione e lo spaccio di stupefacenti è il reato maggiore tra i giovani, con una *“elevata percentuale di ragazze.”*

Sono poi in costante aumento i giovani da 15 a 18 anni *“minorenni a rischio di devianza a seguito di reato accertato... di fatto c’è un provvedimento del Tribunale dei minori che pende sul loro capo.”*

d) al NOT di Brescia (Nucleo Operativo Tossicodipendenze, servizio dell’USSL specializzato che più tardi si chiamerà SERT, Servizio Tossicodipendenze) risultano in carico 6 giovani gussaguesi (5 eroinomani ed 1 cocainomane), ma dal 1990 al 1994 hanno utilizzato il servizio non meno di 19 giovani tossicodipendenti di Gussago.

Tenuto conto che:

- 1) al servizio pubblico – secondo le stime e le informazioni degli stessi operatori – non si rivolge più del 15/20 % di tossicodipendenti quasi esclusivamente eroinomani maschi
- 2) chi può disporre di maggiori possibilità economiche e “non vuole farlo sapere” ricorre a cliniche o altri servizi terapeutici privati, magari lontani e/o “più discreti”
- 3) non c’è proporzione - tra le sostanze sequestrate dai Carabinieri – tra l’eroina (sostanza che sembra non attirare o attirare abbastanza poco i giovani gussaguesi) e la cocaina (il cui consumo e la cui diffusione sono invece in continuo aumento)
non è affatto azzardato affermare – insieme ai ricercatori – che a Gussago, nella prima metà degli anni novanta, sono presenti non meno di 85/90 tossicodipendenti con più di 25 anni di età.

L'eroina (come già affermato) risulta essere la sostanza meno usata fra le droghe pesanti: lo confermano anche i dati relative alle sostanze sequestrate dai Carabinieri della caserma locale ed il suo consumo nel mercato degli stupefacenti di Gussago è stabile e limitato; più consistente la percentuale di cocaina sequestrata dai Carabinieri (l'1,3 %), mentre il 98,5 % di quanto sequestrato è costituito da hashish (una percentuale molto più elevata anche rispetto ai sequestri dei Carabinieri di Brescia) e fa in modo che il territorio di Gussago sia stato più volte classificato come **"deposito"** di stupefacenti. Negli ultimi anni, infatti c'era anche una organizzazione, che operava anche a Bergamo, di cui molti membri sono stati arrestati, che aveva un deposito di hashish e cocaina nelle campagne di Gussago.

Esiste poi un altro fenomeno – afferma la ricerca – *"assai meno visibile, ma non per questo meno preoccupante, che dovrebbe suscitare ben maggiore attenzione: il crescente alcolismo giovanile..."*

Proprio fra i giovani infatti si sta diffondendo un utilizzo prevalentemente 'adattivo' degli alcolici (soprattutto birra, oltre al vino ed ai liquori) che richiama da vicino l'uso di sostanze stupefacenti: si beve per stare meglio, per rilassarsi, per affrontare situazioni difficili, per sostenere la solitudine, per socializzare, per ricercare effetti allucinogeni..."

Né va dimenticato che il bilancio rispetto al problema dell'alcolismo è pesante anche perché *"oltre ai ragazzi, iniziano a bere anche le ragazze di 15-16 anni..."*

La ricerca non riuscirà a smuovere molto nella realtà gussaghese.

Non si terrà nemmeno nel debito conto il fatto che, da qualche parte, Gussago è già considerata "deposito di zona" (centro di smistamento) di sostanze stupefacenti.



Drammatici,
densi e cruciali per
Gussago la fine
della primavera e
l'inizio dell'estate
del 1997.

Un ennesimo fatto di cronaca nera – il 22 maggio, un giovane ventiquattrenne di Gussago rimane fulminato da due colpi di pistola da parte del proprietario della gioielleria che il giovane stava tentando di rapinare – richiama finalmente l'attenzione generale su un problema che tutti avevano finto di non vedere.

Il 27 maggio, Don Giacomo, parroco di Sale di Gussago, riceve la lettera - cui darà notevole importanza anche sul Bollettino parrocchiale – in cui una mamma, il giorno dopo il funerale, scrive tra l'altro:

"... I nostri ragazzi... Il mio ragazzo. Fino a poco fa bravo e buono ed ora ribelle. Tutti a Gussago sanno cosa succede sulle balaustre, ma nessuno muove un dito. Tutti stanno a guardare. A guardare la nostra gioventù che annega... Sulle balaustre c'è fumo, pastiglie e peggio ancora..."

Noi genitori che nonostante paghiamo i loro debiti e i loro errori, siamo i primi a non vedere, a non voler vedere... ma fino a quando potremo continuare così? A far finta di non sapere? Ora che è successo il peggio, Gussago svegliati! Non aspettare che altri muoiano. Chi a Gussago può, ci aiuti a salvarli prima che sia troppo tardi... ed è già tardi. Tante mamme non hanno più lacrime.

Fate che almeno la morte di... non sia vana. "

Incalza il quotidiano "Bresciaoggi" del 3 giugno: *" In paese a Gussago, sono conosciuti come 'i ragazzi delle balaustre' e balaustre è sinonimo di droga. Nel lato vicino alla chiesa di piazza Vittorio Veneto, soprattutto di sera, si appostano quanti cedono droga: cocaina e eroina, hashish e ecstasy..."*

Nei giorni successivi, firmata da "Gli amici delle balaustre di Gussago" e pubblicata anche da Bresciaoggi del 15 giugno, giunge la risposta in cui, tra l'altro, si scrive: *"Sappiamo che tante persone ci accusano perchè tentiamo di sfuggire alla famiglia e ad altri luoghi di incontro e di svago. Noi crediamo fortemente nel valore dell'amicizia che ci lega..."*

Alla mamma che ha pubblicato la lettera su Bresciaoggi e a tutte le mamme che sono in pena per la svolta sbagliata che potrebbero avere, oggi, i loro figli, chiediamo soprattutto che si facciano più attente a quei problemi seri che premono sul nostro cuore e non sappiamo a chi confidarli perché non troviamo un ascolto attento e paziente... e che qualcuno tenda una mano anche a noi per aiutarci a vivere e a godere serenamente la nostra età..."

Finalmente qualcosa si è mosso!

Soprattutto per iniziativa delle donne, mamme in particolare.

I carabinieri di Gussago ricevono da tempo segnalazioni e lamentele e stanno conducendo una indagine investigativa che si concluderà con la denuncia a piede libero di tre spacciatori: un ventenne, diciassettenne ed un diciannovenne.

"Signor direttore – scrive a Bresciaoggi "una mamma delusa che chiede aiuto" – qualche giorno fa mio figlio è stato arrestato dai carabinieri per detenzione di sostanze stupefacenti. Ringrazio loro per la loro serietà, gentilezza, senso del dovere e per il duro lavoro che svolgono senza nessuna gratificazione. Infatti dopo nemmeno quarantotto ore mio figlio era già stato scarcerato senza nessun provvedimento (almeno per ora), senza avvisare da parte del carcere la sua famiglia, senza aver visto nessun avvocato. Insomma senza niente..."

Possibile che quando vengono arrestati non ci siano regole da far loro rispettare? Possibile che se drogati non si possa obbligatoriamente farli seguire da psicologi o altre persone specializzate? Tutto sarebbe un po' più semplice poiché prima di sbagliare un'altra volta forse ci penserebbero.

E' giusto che le nostre forze dell'ordine, dopo duro lavoro, vedano solo dopo quarantotto ore lo stesso ragazzo sulla stessa piazza libero, felice... e magari spaccone? Non è per loro una presa in giro? E' questa la giustizia?... "

Il 12 giugno circola un volantino rivolto *"A tutti quelli che hanno a cuore il bene della nostra comunità"* con il seguente comunicato: *"Il giorno 26 giugno 1997 alle ore 21 si terrà una fiaccolata silenziosa contro la droga per le vie del paese, con partenza ed arrivo all'oratorio di Sale, in via Galli".*

Gli obiettivi della manifestazione – precisa il volantino – sono principalmente:

- * la sensibilizzazione dell'opinione pubblica alla concretezza ed all'urgenza del problema
- * dare un segnale di coerenza per vincere l'omertà e la paura che impediscono di "vedere" la realtà
- * la solidarietà alle famiglie che vivono il problema e la conferma che non saranno lasciate sole
- * il tentativo di fare capire ai giovani che nessuno vuole criminalizzarli, ma che li si vuol aiutare a rendersi conto che diventano anche vittime di gente senza scrupoli
- * dimostrare ai giovanissimi ed ai giovani che si sarà più attenti ai loro problemi, per aiutarli a vivere e godere serenamente la loro età.

Giovedì 26 giugno 1997, alle ore 21, dall'oratorio di Sale, prende il via la fiaccolata silenziosa "Per la vita, contro ogni droga"; un percorso che attraversa tutto il paese e che vede sfilare centinaia di persona, sotto una pioggia fastidiosa che non riesce comunque a scoraggiare i gussaghesi.

"E' giovedì sera – racconta Bresciaoggi nella cronaca del sabato successivo – c'erano tutti, con stendardi, labari, striscioni, a sfilare in silenzio sotto la pioggia. Chi conosce Gussago sa che il percorso dall'oratorio di Sale al centro e ritorno è di 4-5 chilometri: la fiaccolata è durata oltre due ore e si è sciolta dopo le 23, sempre all'oratorio di Sale..."

I giornali quotidiani (Giornale di Brescia, Corriere della Sera, il Giorno...) danno molto risalto alla iniziativa e l'occasione viene utilizzata anche per sollecitare una maggior partecipazione ed un maggior coinvolgimento nell'affrontare un problema così importante.

" Il corteo – spiega per esempio la 'Voce del Popolo' dell'11 luglio – si è snodato per le vie del grosso paese della Franciacorta per dire no a qualsiasi tipo di droga e per rispondere con una presenza massiccia al drammatico appello di alcune "madri coraggio" che hanno deciso di rompere il silenzio..."

Nelle settimane successive alla manifestazione, lo stesso gruppo di mamme che l'ha organizzata si incontra – tutti i mercoledì pomeriggio, nell'ex salone del Consiglio comunale, in piazza San Lorenzo – con operatori di una comunità terapeutica della zona, approfondisce le tematiche in discussione, si modifica anche nella propria struttura interna, si allarga (non sono mai meno di una ventina le persone presenti), realizza delle piccole raccolte di contributi economici in vista di possibili spese per eventuali iniziative future e lavorano sodo ininterrottamente per diversi mesi.

Tornerà infine allo scoperto con un'altra iniziativa assolutamente nuova per Gussago: la costituzione di una apposita cooperativa sociale.

La legge nazionale 18 febbraio 1999 n. 45 - " disposizioni per il fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga ..." - rappresenta un importante momento di riflessione sul problema della lotta alla droga e alle tossicodipendenze, stabilendo una serie di interventi a vari livelli che coinvolgono, tra gli altri, anche gli enti locali.

Nell'ambito di questa legge – che sarà "completata" dalla legge 328 dell'8 novembre 2000 ("Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali") - il Comune di Gussago, insieme a quello di Roncadelle, è coinvolto nel progetto "**STRADA FACENDO**" tramite un'apposita convenzione con la Comunità Fraternità di Ospitaletto alla quale è affidata la realizzazione concreta del progetto stesso. Siamo agli inizi dell'anno 2000.

Obiettivi dichiarati del progetto sono (secondo le parole della legge):

- * la realizzazione di un interventi che offra ai giovani una concreta possibilità di scelta per una positiva qualità della vita e per un proprio benessere personale e relazionale, a fronte di condizioni socio-culturali a rischio di devianza e di emarginazione
- * la promozione di un maggior benessere socio-relazionale tra i giovani
- * l'avvio di iniziative di ascolto e di consulenza a giovani che manifestano comportamenti di evidente disagio
- * la sensibilizzazione dei ragazzi ai problemi relativi alla tossicodipendenza attraverso l'attivazione di momenti informativi..

Il progetto ha una durata prevista di tre anni (dal 2000 al 2002) ed intende incidere in una realtà che il progetto stesso – con riferimento a Gussago – così cerca di descrivere per sommi capi:

1 – è una situazione caratterizzata da elementi di disorientamento delle agenzie educative primarie e secondarie: le famiglie si sentono impreparate a gestire i rapporti con i figli che entrano nella fase dell'adolescenza, mentre le scuole, gli oratori, gli enti locali e i servizi faticano a rispondere alle difficoltà relazionali che i ragazzi di oggi presentano

2 – risultano essere numerosi i tossicodipendenti da eroina (dati SERT), elevato l'utilizzo da parte dei più giovani di sostanze leggere e acidi... Il territorio comunale è considerato dal SERT fra quelli in cui il fenomeno droga è in maggiore espansione... E' estremamente diffuso il consumo di cocaina e delle nuove droghe... Il mercato delle sostanze psicotrope è fiorente, essendo alimentato anche dal denaro proveniente dal giro della prostituzione... è molto elevato il consumo di hashish soprattutto fra i più giovani

3 – risultano ancora difficili da gestire situazioni di disagio conclamato che richiedono interventi di prevenzione secondaria. Tra questi interventi, del tutto carenti sono quelli formativi e informativi relativi all'utilizzo di sostanze stupefacenti

4 – la significativa presenza di tossicodipendenti, il non elevato livello generalizzato di scolarizzazione secondaria superiore (in linea con i dati provinciali), la diffusione a macchia d'olio delle nuove droghe, la prostituzione che coinvolge il territorio comunale, unitamente alla crisi valoriale che attanaglia un territorio sempre più compresso fra vecchi problemi e nuove emergenze...

Il progetto STRADA FACENDO realizza una prima verifica parziale verso la fine del 2000.

" Già vent'anni fa – spiega la relazione di tale verifica – Gussago era un centro provinciale importante per lo spaccio delle sostanze stupefacenti... " e sembra di sentire riecheggiare le affermazioni e le discussioni sulla chiusura del circolo Acli e dell'inchiesta sul consumo di droghe a Gussago nel 1980/81.

Un tempo – continua il testo della verifica – i giovani che facevano uso di sostanze si aggregavano in piazza, sulle balaustre...

Spesso si trattava di un consumo anche di eroina.

Oggi in piazza è più raro incontrare questo genere di consumatori, il consumo è cambiato.

Non sono pochi i gruppetti informali, specie tra i 16 e i 18 anni, che fanno uso di droghe leggere.

Sono molti quelli che abusano di sostanze alcoliche, c'è poi chi utilizza anche droghe di sintesi e qualcuno sembra anche sniffare droghe pesanti.

Gli eroinomani veri e propri non sono più visibili come un tempo. Probabilmente gravita maggiormente sulla più anonima città di Brescia.

I consumatori di cocaina sembra siano molti, anche se poco identificabili. La conseguenza di questo consumo è che un certo numero di giovani riporta, oltre a conseguenze psicologiche, anche rischi fisici e mentali.

La relazione prende poi in considerazione i rapporti tra i consumatori di sostanze e gli adulti del paese, precisando che è certamente provocatorio e non passa inosservato. Bighellonano in giro per il paese e spesso sono responsabili del problema del rumore, impennano con gli scooters, vanno sulle aiuole, talvolta rompono i lampioni o incendiano i cassonetti. Molti di questi ragazzi possono disporre di consistenti somme di denaro e questo finisce con l'aggravare la situazione rispetto al consumo delle sostanze. Nei fine settimana frequentano locali dove la logica dello sballo è più che favorita. La popolazione sta spesso in difesa contro questi giovani... sembra notare ciò che infastidisce di questi giovani, ma non i loro problemi reali, non ciò che non si può vedere immediatamente...

Rispetto al problema droga, sembra ci sia una certa rimozione collettiva, quasi fosse un fenomeno che spaventa troppo per poterlo considerarlo apertamente: si sente in un primo tempo il bisogno di capirlo, ma poi ognuno si rintana, tende alla rassegnazione, si crogiola nel proprio benessere materiale...

A volte, le situazioni diventano tragiche. I tre adolescenti gussaghesi che si sono suicidati negli ultimi tempi non possono essere dimenticati, né quelli che hanno buttato la loro vita prima di questi ultimi.

La situazione è comunque grave e rassegnarsi ad accettarla come dato di fatto è il principio della fine. Diventa perciò urgente intervenire, anche informando e formando la popolazione adulta che sembra temere il problema fino al punto di non parlarne e mostra quindi scarsa competenza nel porsi in relazione con questi giovani.

Potrà sembrare strano, ma – a differenza delle apparenze – questi stessi giovani sembra desiderino porsi in relazione con gli adulti, specie per essere accettati per ciò che sono, che non vuol dire dividerne i comportamenti a rischio, e anche per verificare la possibilità di affermare il proprio protagonismo nel mondo adulto.



Ancora nel febbraio 1999, in uno studio notarile di Brescia, nasce ufficialmente **LA FIACCOLATA** cooperativa di solidarietà sociale “per l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate”, con sede a Gussago, via donatori di sangue; da marzo iscritta alla Camera di Commercio di Brescia e da aprile nel Registro della Prefettura di Brescia; è infine di 22 luglio 1999 il decreto della Regione Lombardia per l’avvenuta iscrizione all’Albo Regionale delle Cooperative sociali, alla sezione B (inserimento lavorativo di persone svantaggiate). Preziosa – già nella lunga fase della preparazione – la collaborazione di operatori e volontari della comunità terapeutica della vicina Castegnato.

Per una scelta ben precisa, le “persone svantaggiate” scelte dalla nuova cooperativa sono costituite da vittime della droga: attraverso il lavoro gestito in un certo modo ed una stretta collaborazione con il SERT (Servizio Tossicodipendenze delle USL) per l’assistenza psicologica e sanitaria, si cerca di realizzare

- * la promozione umana di chi viene normalmente considerato incapace di fare qualcosa di positivo per sé e per gli altri,

- * la promozione sociale di chi sta vivendo – o ha vissuto o corre il rischio di vivere – situazioni di marginalità e di svantaggio sociale,

- * la promozione professionale di chi non riesce ad avere rapporti significativi e costanti con il mondo del lavoro,

- * la promozione economica (di autonomia) di chi viene troppo spesso ritenuto parassita e peso morto della famiglia e della società.

Il nome "LA FIACCOLATA" è un continuo riferimento alla grande iniziativa pubblica del giugno 1997 per le strade di Gussago.

L'attività lavorativa vera e propria della cooperativa sarà sempre più e meglio arricchita da iniziative di supporto, rivolte sia ai ragazzi ospiti sia all'intera popolazione di Gussago il cui coinvolgimento costituisce il secondo traguardo importante che la cooperativa intende raggiungere.

Nasce così un gruppo di volontariato (che sarà ufficialmente riconosciuto nell'autunno del 1999) che prenderà un nome che aiuta a non dimenticare di che cosa ci si sta occupando: **LE BALAUSTRÉ**, con esplicito riferimento alle balaustre della chiesa di Gussago, cioè al luogo più frequentato da chi usa sostanze.

Secondo il proprio statuto, " non ha nessun fine di lucro e "persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale" e si occuperà con particolare attenzione ed impegno del "sostegno ai giovani con disagio"; disagio sia come conseguenza di meccanismi di sofferenza ed emarginazione, sia perché esso stesso causa di ulteriore sofferenza ed emarginazione.

L'impegno e la collaborazione delle due strutture, pur nel rispetto delle specifiche competenze, si realizzeranno soprattutto in tre direzioni:

- 1) Creare le condizioni perché i giovani (e, di riflesso, non soltanto i giovani) non cerchino più soluzioni distruttive a situazioni di sofferenza – uso di alcol e/o droga, gesti di violenza su se stessi o contro gli altri, autoemarginazione... - ma sappiano ritrovare un senso alla propria esistenza, la speranza di poter costruire un futuro migliore, la gioia di una partecipazione sociale attiva contro il qualunquismo, la sfiducia, la rassegnazione...
- 2) In un rapporto di leale collaborazione con le istituzioni e le altre realtà operanti sul territorio, proporre e stimolare la realizzazione di concrete "politiche di sviluppo" che favoriscano risposte sociali ed economiche dignitose per tutti: lavoro, casa, scuola, occasioni di aggregazione e di partecipazione...
- 3) Realizzare una maggior "vigilanza collettiva" con il recupero delle responsabilità educative che gli adulti hanno nei confronti dei giovani, ponendo alla base del proprio essere adulto il concetto che ogni giovane è figlio di tutti i papà e le mamme del mondo.

LE PRINCIPALI INIZIATIVE REALIZZATE CONGIUNTAMENTE DA
OPERATORI E COLLABORATORI DELLA COOPERATIVA SOCIALE
"LA FIACCOLATA" E DEL GRUPPO DI VOLONTARIATO "LE BALAUSTRÉ"
DAL 1999 AL 2009

- **da settembre a dicembre 1999**, un gruppo di circa ottanta persone è impegnato tutti i sabati nella progettazione e nella realizzazione di un avvenimento programmato per le feste di Natale: una mostra-presepio che vedrà sfilare centinaia e centinaia di visitatori e susciterà non poche discussioni.

"Un chiaro invito alla solidarietà – scriverà il 'Giornale di Brescia' del 2 genn. 2000 – al rispetto della diversità, alla giustizia e alla pace... Forse una proposta che 'disturba' un poco chi nel Natale vuol vedere solo pace e tranquillità, ma indubbiamente ottima occasione di riflessione per chi vuole spingersi un o' più in là".

Gli farà eco 'Bresciaoggi' del 6 genn.: *" Si tratta di un percorso che inizia tra gli emarginati del mondo moderno (barboni, prostitute, drogati, anziani, carcerati, minori sfruttati...) per giungere al messaggio di speranza della capanna della Natività e concludersi infine nel giardino della vita, con la riscoperta dei veri valori dell'uomo".*

- **dal 28 maggio al 4 giugno 2000**: una settimana di riflessioni aperta a tutti su alcune vicende storiche vicine nel tempo, con l'aiuto di testimoni, filmati, proiezioni, letture, dibattiti...; mostre sulla Resistenza e sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia

- **febbraio 2001**: inizia la pubblicazione di fascicoli di informazione e formazione rivolti a tutti i cittadini. Il primo ha per titolo *"Il mondo della droga"*

- **aprile / maggio 2002**: una decina di giovani sotto i vent'anni si riunisce ogni mercoledì per discutere dei propri problemi e delle proprie difficoltà. Due i documenti più importanti che scaturiranno dai loro dibattiti e pubblicati da un loro giornalino dal titolo *"Libertà di parola"*..

Il primo, molto provocante, denuncia l'assoluta mancanza di luoghi ed occasioni di incontro e confronto.

“Si dice sempre – afferma tra l'altro – che questi ragazzi hanno sempre in mente solo la droga, l'alcool o il divertimento, ma in questo paese vedete qualcosa di alternativo?... Abbiamo o avevamo un luogo dove ritrovarci (le balaustre, ndr)... ma dopo pochi giorni che frequentiamo questi posti veniamo provocati ed allontanati; si è arrivati anche al punto di spargere feci dove siamo soliti sostare o sedere... Ma una delle cose è che puntualmente arrivano i carabinieri o i vigili che ci dicono di essere stati come al solito richiamati, che la gente è stufa e ci fanno allontanare...”

Nel secondo documento viene descritta la situazione così come è vissuta dai partecipanti ed è molto più articolato:

* i ragazzi di Gussago usano molto le “canne”: almeno il 40/45 % di essi ne fa uso più o meno sistematico. L'uso di ecstasy invece è invece diminuito in modo consistente: riduzione dovuta al fatto che i giovanissimi di Gussago che vanno spesso in discoteca (il luogo più adatto al consumo) sono sempre meno, ma è anche uno degli effetti provocati dalla morte per ecstasy di un ragazzo di Collebeato

* la percentuale di chi usa alcol è ugualmente molto alta, forse addirittura superiore a quella di chi usa cannabinoidi; episodi di ubriacature molto pesanti non sono rari. Così come non è raro – soprattutto nelle serate estive – che gruppetti di giovani acquistino nei bar birre e bottiglie di vino e vadano poi in luoghi isolati a scolarsele fino ad ubriacarsi. Nel consumo di alcol sono coinvolte di più anche le ragazze

* l'eroina è praticamente assente, perché “troppo droga”. Alla cocaina invece – ritenuta molto meno pericolosa – ci si può anche avvicinare. Una percentuale significativa (dal 15 al 20 %) usa tuttavia la cocaina senza molta cautela e correndo rischi notevoli, aggravati dalla giovanissima età.

L'uso di altre sostanze (acidi, allucinogeni...) è abbastanza circoscritto. Difficilmente quantificabile l'uso di psicofarmaci.

* i motivi per cui vengono usate sostanze sono: la curiosità, il non voler essere inferiori o diversi da “tutti” i coetanei, il desiderio di essere accettati dal gruppo, la voglia di fare un “dispetto” agli adulti, la tentazione di verificare cosa si prova

veramente, la “carica” che la sostanza dà soprattutto nei rapporti con l'altro sesso, voler provare qualcosa di strano e soprattutto di proibito, la convinzione che non ci si può divertire se non si sballa, non credere fino in fondo ai rischi presentati dagli adulti...

* non c'è niente di male a farsi una canna, fa meno male di un bicchiere di vino e fa stare meglio in mezzo agli altri. Per la legge e per la gente però la canna è droga, perché la gente considera drogato sia chi usa cocaina o eroina, sia chi si fa una canna.

Può capitare allora che – sentendosi comunque considerati drogati – i giovani sia più tentati di fare esperienze più... pesanti.

* chi si limita ad usare cannabis o prende solo qualche sbronza non è un tossicodipendente. I cocainomani sono meno drogati degli eroinomani... una sniffata una volta tanto non è la fine del mondo, perché “io non diventerò mai come quelli là” (gli eroinomani)

* i genitori non sono sufficientemente informati e quindi non accettano nessun confronto su questi argomenti, perché hanno paura; vogliono solo imporre il loro punto di vista e la loro volontà, correndo così il rischio di soffocare il confronto anche su tanti altri argomenti

* gli adulti non rispettano i giovani, soprattutto quelli che si fanno le canne, che comunque non fanno del male a nessuno. Li rifiutano un tutti i modi, fanno loro tutti i dispetti del mondo e quando non sanno più cosa “vendicarsi” chiamano i Vigili o i Carabinieri per cacciare via i ragazzi dai vari luoghi pubblici.

- dal 9 maggio al 6 giugno 2002: presso il Centro Marcolini di Gussago si svolgono tre incontri di base sulla droga. I tra aspetti che vengono affrontati sono: Droga: come e perché ieri; Droga: come e perché oggi; Droga: come e perché a Gussago.

Ogni incontro si conclude con la distribuzione di una dispensa appositamente predisposta.

- da novembre 2002 a maggio 2003: ancora al Centro Marcolini, ogni primo venerdì del mese, sette incontri per genitori di adolescenti, con testimonianze, filmati, diapositive, letture, documentazione.

I temi affrontati: 1- non più, ma non ancora: l'adolescente oggi; 2- le emozioni forti: il rischio nella adolescenza; 3- l'adolescente nel mondo della scuola e nel mondo del lavoro; 4- l'adolescente in famiglia; 5- cittadino di serie B; 6- cultura e divertimento dell'adolescente; 7- ascolti

- **marzo 2004:** esce il primo numero di "PUNTOaCAPO", il notiziario che sarà pubblicato fino al 2009 e che intende porsi come strumento di informazione e di riflessione, un pro-memoria sui problemi e le manifestazioni soprattutto del disagio giovanile a Gussago uno stimolo a prendere a cuore certe situazioni

- **25 aprile 2004:** in collaborazione con il CUPA di Gussago, partecipazione alla celebrazione della Resistenza antifascista mediante due iniziative: spettacolo teatrale "Fischia il vento" (con testo, sceneggiatura e realizzazione da parte di operatori e volontari della cooperativa) e distribuzione di un fascicolo (40 pagine) di storia della Resistenza bresciana

- **7, 8, 9 ottobre 2005:** in occasione della "Festa dei popoli" organizzata dalla Consulta della Pace, distribuzione di un apposito numero speciale del giornalino "PuntoaCapo" interamente dedicato al continente africano ed ai suoi problemi, con cenni storici e dati statistici, considerazioni e curiosità di vario genere, poesie e canti locali...

- **novembre 2005:** insieme alla Associazione Famiglie Gussaguesi, viene realizzata e pubblicata una indagine conoscitiva del disagio giovanile a Gussago che sarà presentata durante la "Giornata della famiglia" nella sala civica Togni. Il fascicolo che viene distribuito si apre con una prospettiva certamente interessante e stimolante, ma nello stesso tempo molto impegnativa: *"Anche a Gussago esiste il disagio giovanile, di cui la droga è la classica punta dell'iceberg... due o tre cose in merito all'idea di trasformare Gussago in una vera e propria comunità terapeutica!"*

- **20-22 ottobre 2006:** ancora in collaborazione con l'Associazione Famiglie Gussaguesi, allestimento di una mostra (che durerà una settimana) sul tema: "La famiglia ha ancora un ruolo educativo?" con incontri-dibattiti, mostra, film, fiera del libro...

- **20-25 dicembre 2006:** nel salone polifunzionale parrocchiale di Gussago, mostra sulla cocaina, dal titolo "LA NEVE CHE NON FA BIANCO NATALE", con particolare riferimento a quanto succede in paese. Cartelli, filmati, percorsi, diapositive, sagome, dati statistici, commenti... notevole l'affluenza di gussaguesi e dei comuni vicini, certamente favorita anche dal fatto che la mostra era realizzata nel salone parrocchiale

- **dal 24 al 28 aprile 2008:** su invito dell'Amministrazione Comunale di Paderno FC ed in collaborazione con la locale scuola media, mostra aperta al pubblico sulla Resistenza bresciana e – dopo la visita guidata - incontri in classe con gli studenti delle medie.

Nella primavera del 2009, la Fiaccolata si trova in difficoltà per mancanza di lavoro. Cassa integrazione, ferie anticipate, ore regalate, volontariato... non bastano. Come non basta far girare le voci. La crisi si aggrava sempre di più. Pur a conoscenza della situazione, nessuno a Gussago (né istituzioni né privati) offre il benché minimo aiuto. Si incomincia a pensare alla chiusura.

Prima di cedere definitivamente, si chiede aiuto alle cooperative sociali della

zona. Il Gruppo Fraternità di Ospitaletto offre aiuto, ma – perché il tentativo abbia maggiori possibilità di riuscire – la Fiaccolata deve trasferirsi a Ospitaletto, nei capannoni della Fraternità, dove sarà ospite per un paio di anni. Ancora con l'aiuto della Fraternità, riuscirà sia a riprendersi, che a ritrovare la propria autonomia operativa, a staccarsi definitivamente e a riavviare le proprie attività sia lavorative che di altro genere.

Non tornerà più a Gussago.



sfogliando i giornali

degli ultimi anni...

21.07.2012	GussagoNews	In auto con tre chili di "fumo"
19.10.2012	Corriere d. Sera	Arrestato 33enne con 34 dosi di cocaina
11.02.2014	Bresciaoggi	Gussago: in fuga con la droga, arrestati tre spacciatori
07.04.2014	Bresciaoggi	Gussago: coppia di insospettabili spaccia coca fuori dai bar
05.06.2014	Quibrescia.it	Gussago, la droga dietro l'aggressione
24.06.2014	Bresciaoggi	Gussago: donna pusher arrestata con nove dosi di cocaina
07.06.2016	GiornalediBrescia	Spaccio di cocaina vicino al parco: due in manette
23.01.2017	Il Giorno	Gussago: arrestato con tre chili di cocaina
24.01.2017	Bresciaoggi	Una montagna di cocaina in salotto
07.03.2017	Bresciaoggi	La sexi-commessa che spacciava la cocaina: arrestata
13.04.2017	Bresciaoggi	Fuma spinello al bar, in tasca aveva mezzo chilo di hashish
21.09.2017	Bresciaoggi	Spacciava cocaina davanti alla casa dei genitori
28.09.2017	GiornalediBrescia	Pensionato con il pollice verde... per la marijuana
19.03.2018	GiornalediBrescia	Picchia l'anziana madre che getta via la cocaina trovata
21.08.2018	GiornalediBrescia	Era ai domiciliari per omicidio, spacciava droga in casa
30.01.2019	GiornalediBrescia	Piante di cannabis al monte Quarone
20.05-2019	GussagoNews	Nascondeva la cocaina tra i giochi della figlioletta
10.02.2020	Bresciaoggi	A Gussago: Auto imbottita di hashish, cocaina, al bar : in paese, doppio arresto in poche ore
10.04.2020	GussagoNews	Pusher tradito dalla quarantena, arrestato
30.05.2020	Quibrescia.it	Gussago, spaccio e consegna di droga tra i bar
08.04.2020	Quibrescia.it	Gussago: spaccia cocaina da casa
11.07.2020	Bresciaoggi	Spaccio di droga tra i tavolini, il bar stazione chiuso per un mese
09.01.2021	Gazzetta d. Valli	Due arresti per spaccio di droga a Gussago e Passirano

19.03.2021	EliveBrescia	Due arresti per spaccio in poche ore: a Gussago e Gardone
11.04.2021	GussagoNews	Contrasto allo spaccio: tre arresti, a Lumezzane, Clusane e Gussago...
08.11.2021	GussagoNews	I baristi spacciavano cocaina: due fratelli arrestati
19.02.2022	GussagoNews	Blitz antidroga, 20 arresti: tra loro ci sono anche tre pusher del Bresciano
30.03.2022	Il Giornò	Furti, rapine e spaccio: smantellata "Gang88", 19 giovanissimi arrestati
14.04.2023	GiornalediBrescia	I fratelli baristi di Gussago condannati per spaccio
18.07.2023	Bresciaoggi	Studiante di medicina raffinava la coca in garage
10.08.2024	Bresciaoggi	In casa cocaina per 700 mila euro: narcotrafficante cerca la fuga sul tetto
10-08.2024	GiornalediBrescia	A Gussago sequestrati 3 kilogrammi di cocaina
11.08.2024	Bresciatomorrow	Arrestato quarantenne per spaccio di droga a Gussago
19.08.2024	IlPuntoFranciac..	Scoperto un carico di cocaina a Gussago: arrestato

01.04.2025 Corriere d. Sera **TRAFFICO INTERNAZIONALE DI DROGA:
UNO DEI QUARTIERI GENERALI ERA A GUSSAGO**

Traffico internazionale di droga - che dal Sudamerica, dal Marocco e dall'Olanda arrivava sul territorio bresciano per poi essere distribuita in tutta Italia - e legami con gruppi di criminalità organizzata: 'Ndrangheta, Cosa Nostra, Camorra, Stidda e Sacra Corona Unita. Una complessa rete criminale smantellata dalla maxi operazione in corso a Brescia e in diverse altre città d'Italia dalle prime ore di questa mattina: la Polizia di Stato, con il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Brescia, sta eseguendo 45 misure cautelari - di cui 30 in carcere e 12 agli arresti domiciliari, oltre a 3 obblighi di dimora - nonché 7 misure in attesa di preventivo interrogatorio degli indagati...

Dalle indagini sarebbe emersa l'esistenza di due diverse associazioni per delinquere dotate di armi e capaci di gestire i

propri affari affidandosi a tecnologie di comunicazione criptate.

Il primo gruppo criminale, operativo nella provincia di Brescia, da quanto emerso era in grado di importare sostanze stupefacenti direttamente dai paesi produttori: cocaina dalla Colombia e hashish dal Marocco.

Il secondo gruppo - del quale avrebbero fatto parte soggetti legati da vincoli di parentela con gli esponenti delle note famiglie di 'Ndrangheta Nirta e Strangio di San Luca oltre a cittadini albanesi - avrebbe gestito il traffico internazionale da Gussago, nel Bresciano, dove avrebbe creato un vero e proprio quartiere generale adibito anche a sito di stoccaggio della sostanza stupefacente proveniente dall'estero e destinata poi alla distribuzione su tutto il territorio nazionale

01.04.2025 Bresciaoggi **TRAFFICO DI DROGA DALL'ESTERO E RAPPORTI CON LA
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA: A GUSSAGO IL DEPOSITO DEI «NARCOS»**

Eseguite 45 misure cautelari nei confronti di italiani, albanesi e africani nell'ambito di un'indagine relativa a due diverse associazioni per delinquere finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti. La droga veniva importata dal Sudamerica, dal Marocco e dall'Olanda, e distribuita dalla provincia di Brescia su tutto il territorio nazionale...

Dalle indagini condotte dalla Squadra Mobile di Brescia e dal Servizio Centrale Operativo e coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di questa Procura, sarebbe emersa l'esistenza di **due diverse associazioni per delinquere dotate di armi e capaci di gestire i propri affari affidandosi alle più avanzate tecnologie criptate di comunicazione.**

Il primo gruppo criminale, gravitante principalmente nella provincia di Brescia, sarebbe risultato in grado di importare sostanze stupefacenti direttamente dai paesi produttori, nello specifico cocaina dalla Colombia – grazie all'intermediazione di una cittadina di quel Paese collegata con soggetti legati al "clan del golfo" – nonché hashish proveniente dal Marocco e fatto transitare dalla Spagna, Paese in cui tra l'altro avrebbe

trovato rifugio uno dei destinatari della misura, già dichiarato latitante.

Il secondo gruppo – del quale avrebbero fatto parte soggetti legati da vincoli di parentela con gli esponenti delle note famiglie di 'Ndrangheta Nirta e Strangio di San Luca oltre a cittadini albanesi – avrebbe incentrato la gestione del traffico internazionale nella provincia di Brescia, in particolare nel Comune di Gussago, ove sarebbe stato creato un vero e proprio quartiere generale adibito anche a sito di stoccaggio della sostanza stupefacente proveniente dall'estero e destinata alla distribuzione su tutto il territorio nazionale...Contestato il traffico di 2 tonnellate di cocaina, 700 chili di marijuana e 1,5 tonnellate di hashish.

02.04.2025 Avvenire **BLITZ ANTIDROGA, SMANTELLATO MAXI TRAFFICO INTERNAZIONALE**

Due i gruppi criminali emersi dalle indagini della polizia che ha arrestato 45 persone (altre 87 sono indagate) : uno importava dal cartello colombiano, l'altro da quello albanese. Il collegamento con le mafie italiane. (Simone Marcer)

02.04.2025 CorrieredellaSera **CHILI DI DROGA STOCCATI A GUSSAGO: 45 ARRESTI. COCA, GIRO DA 80 MILIONI**

Due sodalizi internazionali, 87 indagati (23 bresciani in manette). Brescia era il centro nevralgico di tutto il sistema trasversale a livello nazionale: gli albanesi confermano il connubio con la criminalità organizzata. (maxi inchiesta di Mara Rodella)

02.04.2025 GiornalediBrescia **A GUSSAGO IL CROCEVIA DELLA COCAINA PER LE MAFIE E PER IL "CLAN DEL GOLFO"**

La Polizia ha arrestato 45 persone e scoperto due distinti gruppi di trafficanti di droga.... "I due gruppi nel complesso avrebbero fatto transitare da Gussago oltre 2mila chilogrammi di cocaina, 1.500 di hashish e 700 di marijuana.

Un giro d'affari complessivo che nel solo periodo di circa due anni di osservazione da parte della Polizia, si è attestato sugli 80 milioni di euro." (Paolo Bertoli)

02.04.2025 Bresciaoggi **TRAFFICO INTERNAZIONALE DI DROGA : A BRESCIA SMANTELLATA UNA BANDA CON 42 ARRESTI**

L'epicentro dello smercio a Gussago: una donna originaria della Colombia e il marito tenevano i rapporti con i narcos. Alla ramificata organizzazione contestato il traffico di 2.000 chili di cocaina, 1.500 di hashish e 700 di marijuana. Ottanta gli indagati, 45 le misure cautelari, 25 i bresciani con provvedimenti restrittivi. (Mario Pari)

02.04.2025 Bresciaoggi **I TRAFFICI INTERNAZIONALI PASSAVANO DA NAVEZZE E DAL REGNO DELLO SPIEDO**

Un ristorante, un parcheggio e un magazzino venivano utilizzati dalla banda come punti di riferimento... Un "gioco" di incastri con la droga che arrivava a bordo di furgoni per poi finire sui Doblò o un'auto guidata da una donna e portata nel vero deposito. (Daniele Bonetti)

“ DROGA E MAFIA, LA NOSTRA COMUNITA' DEVE REAGIRE”

Gussago. Il sindaco Giovanni Coccoli lancia un appello
(Bresciaoggi, 04.04.2025)

“E' sconvolgente apprendere che Gussago è collegato ad un traffico internazionale di droga e scoprire legami tra alcuni dei nostri concittadini e le organizzazioni mafiose.” Il sindaco Giovanni Coccoli non esita a definire *“un pugno nello stomaco”* l'operazione sul giro internazionale di cocaina che aveva come crocevia Gussago e veniva gestito da persone perfettamente integrate nel tessuto sociale.

“Non pensavo certo di vivere nel paese delle favole, dove i problemi legati alla droga e alla criminalità non esistono, ma non avrei mai pensato ad episodi di questa portata e di questa gravità – sottolinea Coccoli – Tuttavia di fronte a tutto ciò non si può e non si deve rimanere indifferenti. Non ho risposte immediate ma sono convinto che dobbiamo reagire: è fondamentale intensificare il nostro impegno nell'educazione alla legalità e alla giustizia, soprattutto per i nostri giovani. Non possiamo permettere che questo

“cancro” trovi terreno fertile nella nostra comunità – rimarca il primo cittadino – Gussago deve far parlare di sé per l'attenzione ai più deboli e per le sue bellezze, per i tanti giovani che si impegnano ed emergono positivamente in tanti campi per le eccellenze del territorio, per la sua storia, per gli innumerevoli progetti culturali e non per legami con la malavita. La nostra Amministrazione è attenta e sensibile al tema della legalità e del rispetto delle regole civili. Non permetteremo mai che gli atteggiamenti mafiosi si radichino sul nostro territorio”.

Coccoli chiede il sostegno di tutti i cittadini-

“E' nostro dovere lavorare insieme per promuovere la legalità, perché le mafie non conoscono confini. Gussago è e sarà sempre contro la criminalità organizzata. Lo dobbiamo a noi stessi e soprattutto ai nostri giovani.”

DROGA, LA COMUNITA' IN PIAZZA CONTRO LA MAFIA (Giornale di Brescia, 08.04.2025)

Gussago. Giovedì, alle 18, in piazza Vittorio Veneto, si terrà una manifestazione pubblica per riaffermare i valori della giustizia. L'iniziativa, promossa dal Comune, nasce per sensibilizzare la comunità e dare un segnale concreto di reazione. *“Speriamo che tutte le istituzioni vengano a sostenere il nostro grido. E' bene che la piazza si riempia e che si veda che Gussago è fatta di persone per bene, oneste...”* dichiara il sindaco Giovanni Coccoli.

Deludente la partecipazione dei cittadini gussaghesi alla manifestazione organizzata dal Comune per giovedì 10 aprile (sì e no 200 persone – secondo il 'Giornale di Brescia - compresi gli ospiti, tra i quali i sindaci dei comuni vicini).

Prezioso l'intervento di don Fabio Corazzina che sottolinea come il problema non sia solo criminale ma soprattutto educativo.

“Se non ci fosse domanda di droga o di lavoro in nero – ammonisce - le mafie non troverebbero spazio”.

Gussago, maggio 2025